
**AUGUSTO
PEREZ**



XIV Edizione

FORME NEL VERDE

S. Quirico d'Orcia

Caprese Michelangelo

AUGUSTO PEREZ



FORME NEL VERDE
1984

S. QUIRICO D'ORCIA
HORTI LEONINI

23 Giugno - 22 Luglio

CAPRESE MICHELANGELO
29 Luglio - 19 Agosto

La suggestiva cornice degli Horti Leonini ospita quest'anno la XIV edizione di « Forme nel Verde ».

La mostra, articolata nei primi anni in una « collettiva », è passata negli ultimi tempi alle « personali ».

Quest'anno espone con una personale il Maestro Augusto Perez.

Come avviene fin dal 1975 la mostra si trasferirà alla fine di luglio nella Rocca di Caprese Michelangelo, presso la casa natale del grande artista.

La mostra rappresenta un significativo aspetto del programma delle manifestazioni culturali che le due Amministrazioni Comunali organizzano ogni anno con l'intento di portare la scultura moderna a contatto diretto con il pubblico.

Dalla sua nascita ad oggi la mostra « Forme nel Verde » ha registrato una significativa crescita, facendo parlare di se sempre di più, provocando l'interesse di un numero sempre maggiore di personaggi del mondo della cultura che hanno collaborato con entusiasmo e con amore alla realizzazione della manifestazione. Tutto ciò ci incoraggia a proseguire su questa strada.

A nome delle Amministrazioni che presiediamo ringraziamo affettuosamente l'illustre Maestro e quanti hanno collaborato alla buona riuscita della mostra.

Danilo Maramai
Sindaco di S. Quirico d'Orcia

Pier Luigi Serafini
Sindaco di Caprese

Con questa edizione di « Forme nel verde » confermiamo l'orientamento deciso l'anno scorso: un artista « grande », consacrato tale dalla critica e dal pubblico, negli spazi classici del giardino michelangiolesco e un gruppo di scultori giovani, ma già rivelatisi e positivamente riconosciuti, negli angoli più scenografici e accoglienti del paese. Un paese che vive il suo mese di scultura, ormai da quattordici anni.

Quando « Forme nel verde » nacque, la « mostromania » non aveva ancora invaso l'Italia e, per lo meno nella nostra zona, eravamo soli.

Soli eravamo anche come formula e come concezione dell'opera d'arte « en plein air », nel giardino. Oggi si registra un'inflazione di iniziative analoghe. E ci sarebbe da rallegrarsi, se esse non avvenissero all'insegna della concorrenza e dello spettacolo e non della riflessione critica. La nostra mostra si differenzia da tutte per queste caratteristiche:

– continua con coerenza una linea espositiva di scultori classici anche se prevalentemente informali, classici per intrinseco valore e fama

consolidata o comunque non accademici e manieristi

- continua ancora l'individuazione di giovani talenti, anche se non esordienti, e la loro proposta è sempre nel concetto della scultura per l'aria aperta
- rifugge dagli « showh », dalle « performances », dagli « happening » che sempre più invadono, come manifestazioni di ritardo pseudoculturale, l'ingenua provincia italiana e anche toscana
- viene realizzata con serietà, ma con il minimo di organizzazione e di spesa, con un'austerità esemplare e con forze locali ormai esperte
- può contare, come sempre, sull'affettuosa rispondenza di tutta la popolazione, in cui, all'antica civiltà e cultura, si è aggiunta, proprio per « Forme nel verde », una raffinata educazione artistica.

Per tutti questi motivi crediamo di distinguerci e di onorare ancora una volta la migliore scultura italiana.

Mario Guidotti

Le mani prodigiose di Perez

Mi ricordo una lontana dichiarazione di Perez. Gliel'avevo chiesta ventisei anni fa per includerla in un mio libro sulla scultura di questo dopoguerra. Quando l'ebbi tra le mani, mi piacque. Mi sembrò subito una dichiarazione di poetica fatta sul vivo della propria esperienza creativa, senza preoccuparsi di ciò che in quel momento pensavano gli altri: i critici, voglio dire, o gli artisti à la page. Perez aveva allora ventotto anni: pochi per un artista, pochissimi per uno scultore; ma, dal testo che mi fece pervenire, pareva proprio che le sue convinzioni fossero tutt'altro che provvisorie. Di quella dichiarazione mi colpirono soprattutto queste parole: « Sono semplicemente incapace di fare una scultura se non ho la creta davanti ». Ne è passato del tempo, ma oggi, alla luce delle opere a cui via via ha dato vita, credo che non potrebbe esprimersi in modo diverso. Con quella dichiarazione, infatti, egli era già riuscito a individuare la propria natura, il segreto palpitante di un processo espressivo, che nell'impulso del rapporto con la materia ravvisa se stesso, prende fisionomia e forma. Forse Picasso intendeva dire qualcosa del genere quando sosteneva che « il quadro lo si fa facendolo ». Cioè, in altre parole, che solo nell'esecuzione si compie il « miracolo » della creazione. E questa, appunto, è a mio avviso la caratteristica primaria di Perez sin dai suoi inizi, caratteristica che resta a tutt'oggi la sua qualità fondamentale. Nella sostanza della materia, le sue mani avvertono il lievito in espansione dell'immagine intuita e la portano fervidamente al suo esito finale: la sua scultura non conosce altra genesi. È soprattutto dal '70 in avanti che Perez raggiunge i suoi risultati più alti. Si sono fatte molte osservazioni sul suo

conto. Si è parlato del suo originario naturalismo meridionale, del suo ellenismo, della sua immaginazione secentista, dell'impressionismo e magari delle sue inclinazioni verso l'informale. Osservazioni pertinenti, che tuttavia hanno senso solo all'interno del costituirsi di quel suo nucleo poetico pulsante che preme in ogni momento della sua azione plastica, salvandola dal rischio d'ogni rimando a priori, d'ogni riferimento ai motivi di gusto. Si ricordino alcune delle sue grandi sculture portate a termine tra il '70 e l'80: *Streaptease*, *Whisky*, *Ermafrodito*, *Amanti*: immagini di una realtà affascinante e torbida, deviata e violata, crudele e seducente: una realtà da cui Perez si sente invaso, turbato e conquistato a un tempo, ma ch'egli assorbe liricamente per ricomporla liricamente nelle proprie immagini. C'è in Perez una sorta di tenerissima energia, un giovanile ardore, che scioglie i dati oggettivi per trasformarli in forme animate e respiranti. La sua mano, nell'atto del modellare, non tende mai a irrigidirsi, a raffreddare la fluidità della forma. È davvero difficile pensare a un altro scultore dove l'impulso trovi un'uguale misura, dove cioè l'impulso sia misura di se stesso, dove l'immagine non soffra in alcun modo di una riduzione stilistica. La più aperta e indifesa disponibilità verso la vita, verso le sue infinite e inquietanti occasioni, trova così in lui un interprete sensibile sino allo spasimo, capace di tradurne ogni aspetto, anche i più ambigui, dolenti o amorosi. Struggimento, malinconia, nostalgia per la bellezza: tutto questo si legge o si percepisce nelle sue sculture, tutto questo vive nella vibrante immediatezza dei suoi personaggi, nel ritmo dei loro gesti, nella suggestione di un flusso plastico emozionante. Guardo ora le ultime sculture di Perez, appena uscite dalla fonderia: *Crocifissione*, *Il vecchio e la sfinge*, *Centauro morente*,

Cavaliere nel deserto. Intanto mi vien da riflettere sui temi. Indubbiamente c'è qualcosa di nuovo in questo suo allargare la riflessione a motivi di ordine più generale, motivi di vita e di morte, interrogativi sempre più scopertamente esistenziali. Il « repertorio » simbolico a cui ricorre è rintracciato tra le immagini classiche e cristiane, cioè da quelle immagini che nel lungo corso del tempo hanno accumulato su di sé una ricca stratificazione di significati. Sono significati a cui Perez non rinuncia, a cui però aggiunge i dubbi, le angosce, le ansie, i tormenti di un uomo contemporaneo che tali primitivi significati ha visto messi alla prova da una vicenda irta di conflitti, sino a verificarne in più di un caso il fallimento o la decadenza, o sino a vederli ricaricarsi di sensi diversi, i più complicati o addirittura i più labirintici sensi della nostra attuale esistenza. È solo così che le ultime sculture di Perez mi si scoprono oggi gremite di nuove suggestioni. Il suo discorso si svolge, non si ripete, si rinnova nella continuità. Le immagini sembrano tendere sempre più alla composizione, all'invenzione di uno « scenario » in cui ogni personaggio, ogni oggetto, è trascinato dal moto rapinoso dell'esecuzione sino a diventare levica sostanza di una totale identità espressiva. Sono temi dunque di risonanza profonda quelli che Perez affronta in queste sculture recenti, temi che alludono a problemi fondamentali: quelli del dolore, della solitudine, dell'inesorabile defluire dell'esistenza, della ricerca di una verità che di continuo ci sfugge, ci abbandona in un'arida terra. È in questo modo, attraverso questa tensione spirituale e carnale insieme, che è tipica del Perez più alto, che queste sue ultime immagini acquistano insolita evidenza, cadenze larghe e persuasive, un valore di sicura rivelazione. Così l'uomo inchiodato sulla croce, nell'immagine che Perez ne dà, pare riassumerne rovine

e desolazione, la nostra atroce stagione di violenze e prevaricazioni; così il vecchio che interroga la sfinge racchiude il fatale sentimento del progressivo avvicinarsi del nostro crepuscolo, un sentimento che si annuncia ancor più drammatico nel *centauro morente*, dove è la stessa vitalità dell'enigmatica natura che un destino implacabile mette a repentaglio e spegne senza possibilità d'appello. Come si vede sono immagini alzate alle soglie misteriose dell'essere e della storia immagini che una scultura come il *Cavaliere nel deserto* in qualche modo assomma e perentoriamente ripropone con particolare efficacia: l'uomo e il cavallo stanno davanti alla distesa di sabbia; quale sorte li aspetta, quale direzione scegliere, quali risorse invocare? Sono le domande che abbiamo di fronte, certo domande di sempre e tuttavia sempre nuove e diverse nella successione degli anni, e nuove soprattutto nella coscienza dell'immagine che Perez ci mette con tanta solidale partecipazione sotto gli occhi. Eppure, anche se dense d'inquietudini e di ansiosi interrogativi, queste stesse immagini non provocano in noi sgomento. Nelle opere di Perez, infatti, lo sgomento si muta in segno poetico, riscattando nella virtù della bellezza i significati d'allarme che vi sono impliciti. Nell'arte i veleni si convertono in antidoto. È la sorprendente magia della creazione estetica. E senza dubbio, in questo specifico senso, Perez è un buon mago. Nulla va perduto dei significati che nelle immagini restano coinvolti con urgenza e trepidazione, ma ogni significato s'illumina di trasparenze, di limpida e fascinosa persuasione: perenne paradosso dell'arte, che le mani prodigiose di Perez, ancora una volta, ripetono per la nostra fortuna, di cui, ogni giorno che passa, sentiamo d'aver sempre più un crescente bisogno.

Mario De Micheli

Le « Forme » non effimere

L'attività espositiva condotta sui temi della scultura contemporanea ha trovato negli ultimi quindici anni un punto di riferimento in San Quirico d'Orcia e nelle sue annuali edizioni di « Forme nel verde »; un'attività avviata in anni che ancora non facevano prevedere una incontrollata strategia « mostrista » e che soprattutto si orientava su un genere espressivo, la scultura, ancora immersa in un clima di disinteresse e di scarsa recezione; la preveggenza dimostrata da Mario Guidotti, quale primo promotore della manifestazione, e la perseverante attenzione dell'Amministrazione Comunale alla conservazione di una occasione di informazione e riflessione artistico-culturale, ritengo essere stata oggi premiata dalla crescente attenzione e nuova partecipazione di contributi ed adesioni provenienti dalle diverse componenti dell'intero sistema dell'arte.

Tale preveggenze anticipazione espositiva, permette infatti di ottenere l'adesione di scultori che hanno tracciato la storia dell'arte contemporanea italiana, ed attraverso i quali, una realtà sociale ricca di tradizioni storico culturali quale quella di San Quirico d'Orcia, fortemente isolata rispetto alla geografia moderna, si trova in una condizione di paritetico confronto e comune impegno di politica espositiva con le grandi realtà urbane italiane e toscane; non è un caso marginale vedere collocare San Quirico nel paesaggio espositivo estivo toscano caratterizzato dalla presenza di occasioni monografiche dedicate a importanti scultori italiani contemporanei, per cui l'esposizione di Augusto Perez nell'ampia e verde cornice degli storici « Horti Leonini », si inserisce in un itinerario geografico-

culturale che osserva le presenze di Arnaldo Pomodoro al Forte Belvedere di Firenze, Pietro Cascella nel Palazzo Pubblico di Siena, ed ancora di Iginio Balderi nella Galleria d'Arte Moderna di Forte dei Marmi.

Ma la riscoperta a livello collettivo del percorso storico e contemporaneo della scultura ha origini troppo recenti ed attende ancora una intensa attività di ricerca e di studio perché se ne possa comprendere l'articolato sviluppo, i differenziati contributi estetici ed i dati e gli spazi di auto-riflessione. L'apporto in questa direzione di San Quirico d'Orcia è già sicuramente notevole ma ritengo che l'attuale edizione, ricca di un contributo espositivo apportato da giovani operatori, e le future che potranno essere studiate e predisposte offriranno ulteriori dati sulla strada d'affermazione collettiva del linguaggio scultoreo.

Quando parlo del contributo della storia di «Forme nel verde» mi riferisco non solo all'attività espositiva ed editoriale, ma soprattutto, al suo piano metodologico, alla dislocazione permanente di opere nel tessuto urbano di San Quirico d'Orcia e quindi ad una prassi assolutamente eccezionale per i centri urbani italiani, se non si vuole risalire alle soluzioni «monumentali» della Prima Guerra Mondiale; la scelta quindi di una strategia espositiva che si caratterizza come politica culturale non effimera ma responsabile socio-culturalmente mi sembra un ulteriore fatto fondamentale nella storia della Manifestazione; un'attività espositiva realmente incidente deve infatti prevedere non solo una scientifica informazione ma anche la «contaminazione» culturale del preesistente con le soluzioni espressive dell'attualità fino ad una omogeneità dialettica nel corpo sociale.

Se ora ho fatto riferimento ad esemplari

questioni organizzative dell'attività espositiva, l'individuazione del linguaggio della scultura e la permanenza stabile di alcune opere, mi sembra ancora fondamentale ricordare la lucida individuazione di una metodologia critico-conduttiva che ha sorretto fino ad oggi l'articolazione delle scelte, la libera confluenza dei contributi, che eccezionalmente ha permesso un clima di responsabile libertà espressiva.

La scelta dichiarata, nell'edizione '83 di «Forme nel verde», di Guidotti mi sembra una chiara garanzia in questa responsabile direzione, di articolazione espositiva, «Forme nel verde e non figure. La nostra mostra segue con coerenza la filosofia d'arte che si è prefissa fin dagli inizi. Forme e informalità; strutture e dissoluzioni, anche figure, ma stemperate nella non figura. Comunque nessun estremismo estetico».

Condivido profondamente questa dichiarazione che pure non premia quanto una posizione di parte, negativamente corrispondente ai tempi crudeli ed ai rapporti violenti interni al settore culturale, perché sempre di più va a corrispondere con il reale ed articolato paesaggio artistico contemporaneo ed al suo deposito culturale, intendendo un significato del tutto nuovo rispetto al concetto d'esperienza e d'informazione in quanto la collocazione dell'elaborazione culturale risulta mutata da una condizione di settore specifico per una proiezione più apertamente di tipo collettivo e con ruolo di componente di costume.

Ma lo scritto di Guidotti apre allo specifico tema di questa edizione di «Forme nel verde» 1984 che si emblemizza nella soluzione di maggiore sensibilità interiore con Augusto Perez rispetto al paesaggio artistico e della scultura italiana posta tra gli anni '60/'80.

Il tema dell'immagine, nella soluzione di riconoscibilità dal reale, non poteva infatti essere meglio tentato sulle opere di un artista tanto profondamente appartato quale è da tempo Perez ed in particolar modo con un percorso di costante sprofondamento nel suo lavoro più recente.

Non si tratta infatti di ripercorrere la volgarizzazione critica estremizzata tra figuratività ed astrattività, nemica da decenni di una serena e scientifica decifrazione delle opere, ma bensì tentare la comprensione del significato recondito di una scelta linguistico-espressiva e forse ancora apprezzare nella sua interezza, la filosofia del linguaggio delle immagini visive.

Non posso in quest'ultimo contesto non ricordare il saggio esemplare di Giorgio Agamben « Il viso e il silenzio » (in « Ruggero Savinio, Opere 1983 », Edizioni Philippe Daverio, Milano '83) dove si pongono intatti gli umori promotori, la ragione profonda per cui « La pittura è poesia che tace, la poesia è pittura che parla » ... « La pittura – dice sempre Simonide – è ammutolimento della poesia, silenzio della parola. Non semplicemente che la poesia cessi di parlare: piuttosto che vi sia parola e che si veda il silenzio ». ... L'idea è visione della parola, di ciò che costituisce ogni immagine come immagine. / Nel punto in cui la vediamo, la parola tace. Qui vediamo finalmente il silenzio del linguaggio, il suo viso. Questo coincide con quello della cosa. Il linguaggio, infatti, noi possiamo vederlo solo nel punto in cui prendiamo congedo da esso. / Di fronte a questa visione, gli uomini si ritraggono inorriditi, incapaci di sopportare il viso della parola, la nudità del loro stesso volto ... Fermi nell'immane silenzio di questa visione, come nel sobrio bacchanale di una nuova umanità, il pittore, il filosofo vi tengono

fisso lo sguardo mentre conversano ... ».

Pur con il rammarico per l'impossibilità di riportare interamente il testo e con la coscienza per l'irresponsabile opera di citazione frammentaria, riteniamo possibile avanzare, con una più autentica volontà di rispetto critico, nell'attività sperimentale di racconto dell'opera d'arte; ed il « silenzio » e non l'urlo, la poesia e non la dichiarazione, sono il volto della parola, l'idea in quanto visione della parola, di Augusto Perez; la messa a fuoco per manipolazione in crescente accelerazione dell'immagine, lo studio per il conseguimento di un equilibrio, il rispetto di una grammatica continuamente da verificare e da rintracciare sono alcuni dati nella prassi di redazione di una visiva poesia. Molti sono i contributi critici che hanno seguito l'avventura espressiva dell'artista, esprimendo decifrazioni, analisi delle diverse soluzioni tecnico-formali impiegate e delle aree tematiche affrontate, ma forse ciò che andrebbe tentato a differenza di alcuni altri scultori dell'immagine a cui è più frequentemente collegato, ed autonomamente caratterizzati da precisi e diversi caratteri, mi sembrerebbe la sospensione del giudizio e la scelta dell'invito alla lettura da parte del singolo, con gli strumenti che intimamente si detengono e si racchiudono nella sensibilità.

Ma non a tutti è garantita tale piacevolissima disgrazia.

Senza voler fare o tentare della cattiva letteratura, quale più basso livello della pratica critica, e rifiutando anche gli apporti psicologicamente facili suggeriti da una attività di citazione ed attribuzione di relazione con talune tappe della storia artistica ed in particolar modo per Perez del citatissimo « barocco », suggerire al lettore una scarnificazione delle soluzioni grammatico-espressive ed adesione ad una intro-

spezione autonomamente vissuta. Priva anche del mio possibile apporto illustrativo e didattico.

Ritengo cioè possibile far uso della presenza di una superficie indispensabilmente ricca e straripante, proliferante di deviazioni, di copertura di fisionomie psicologico-emozionali ricondite, tutte segrete e quindi con la coscienza di raggiungere una comunicazione impercettibile; ed è poesia.

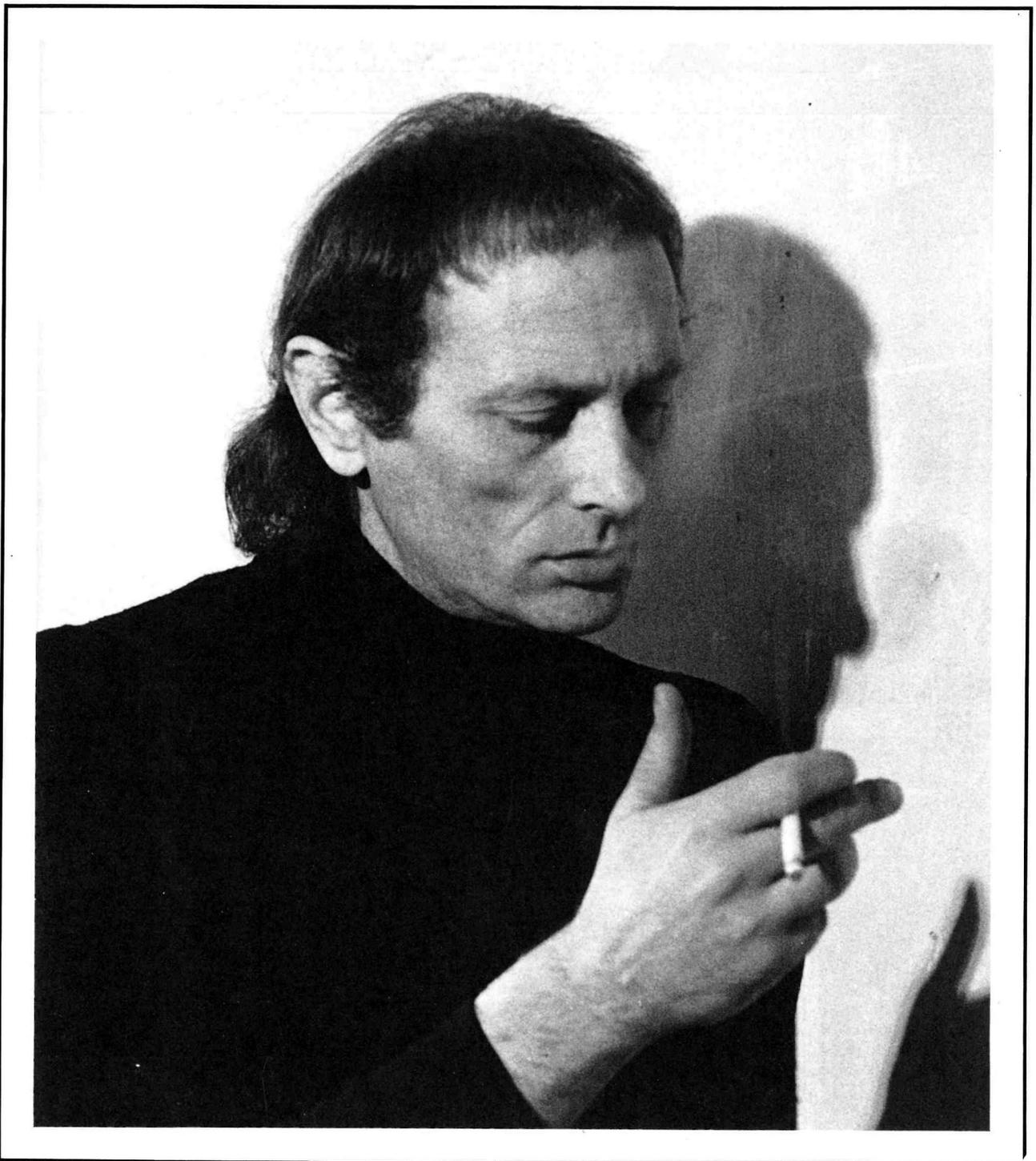
Anche la predilezione per superfici scultoree caratterizzate da un solo piano di recezione, anche se ricchissimo di appunti, trasgressioni e suggestioni, sembrano sottolineare un'esigenza di concentrazione stabile, e quindi un suggerimento diretto al profondo della lettura, ed ancora evitare le distrazioni di altri punti d'osservazione. Il risultato appare quindi la fissità della scultura classica, l'enigma della proliferazione settecentesca, l'inquietudine della metafisica quotidiana.

Il ricco impianto dei grandi bronzi della seconda metà degli anni '70, perdendo la riconoscibilità per via di una manipolazione sempre più immediatamente in sintonia con la coscienza della propria interiore profondità, libera da dipendenze e verifiche con il reale, autonoma di vita propria, è stato sostituito in questi primi anni '80 da opere all'interno delle quali è venuta crescendo una carica enigmatica, purificata a livello profondo, e che potremmo in qualche modo anche definire quotidiana, e quindi, curiosamente ancora impercettibile. Si diradano gli eclettismi e le elaborazioni sul tema per prediligere l'insistenza solitaria, antica, nel senso romantico del termine, ma contenuta nel profondo, alle origini dell'emozione, e tesa ad una uniformità dell'immagine; la poesia perde la proliferazione degli aggettivi per tentare l'articolazione emozionale ed assolutamente

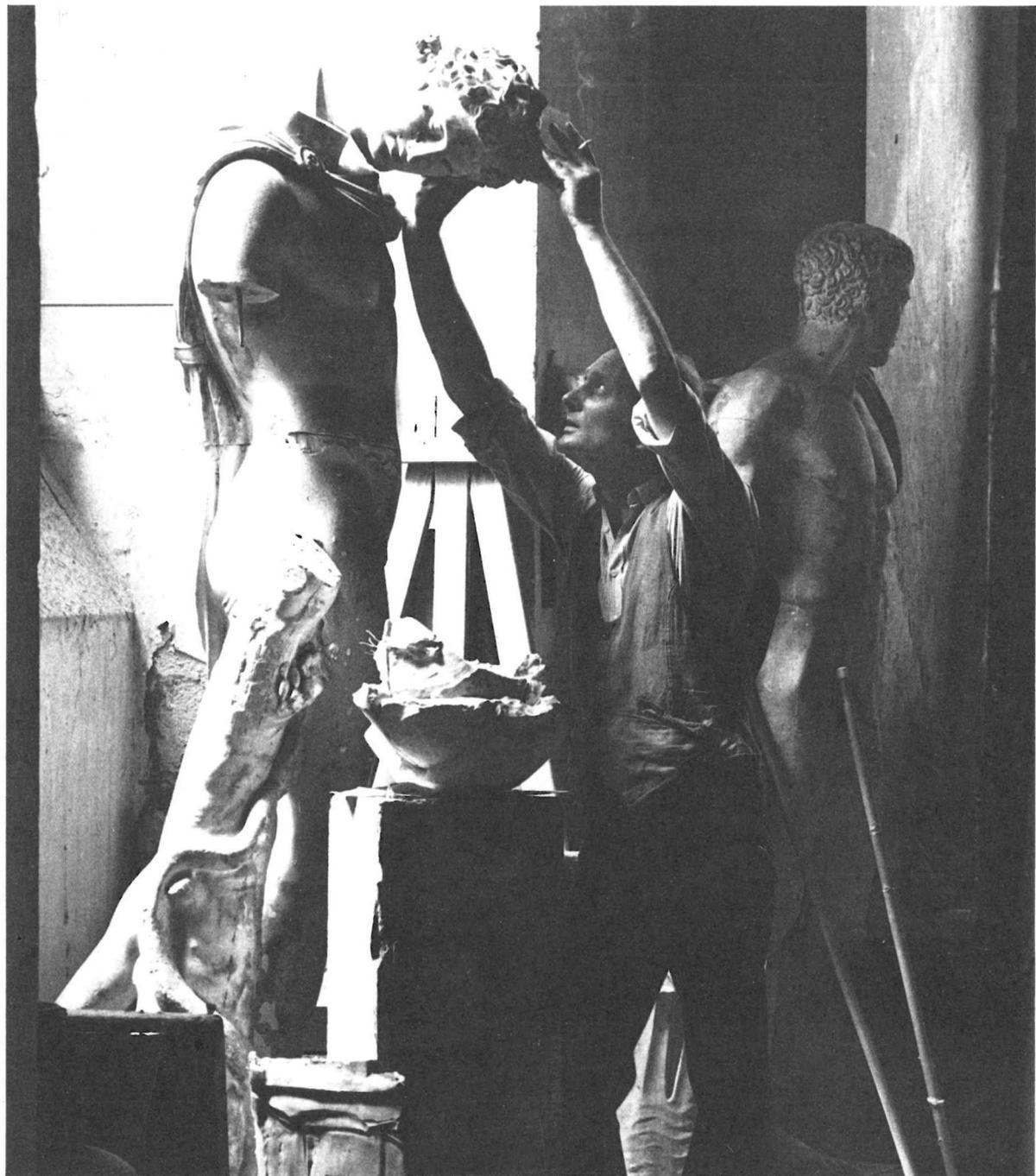
ermetica del soggetto, isolato e disperso nel mare della sensibilità e del ricordo.

In questa avventura in sprofondamento sostenuta dal sensuale amore per la modellazione, Augusto Perez più forte esprime il desiderio di far Poesia.

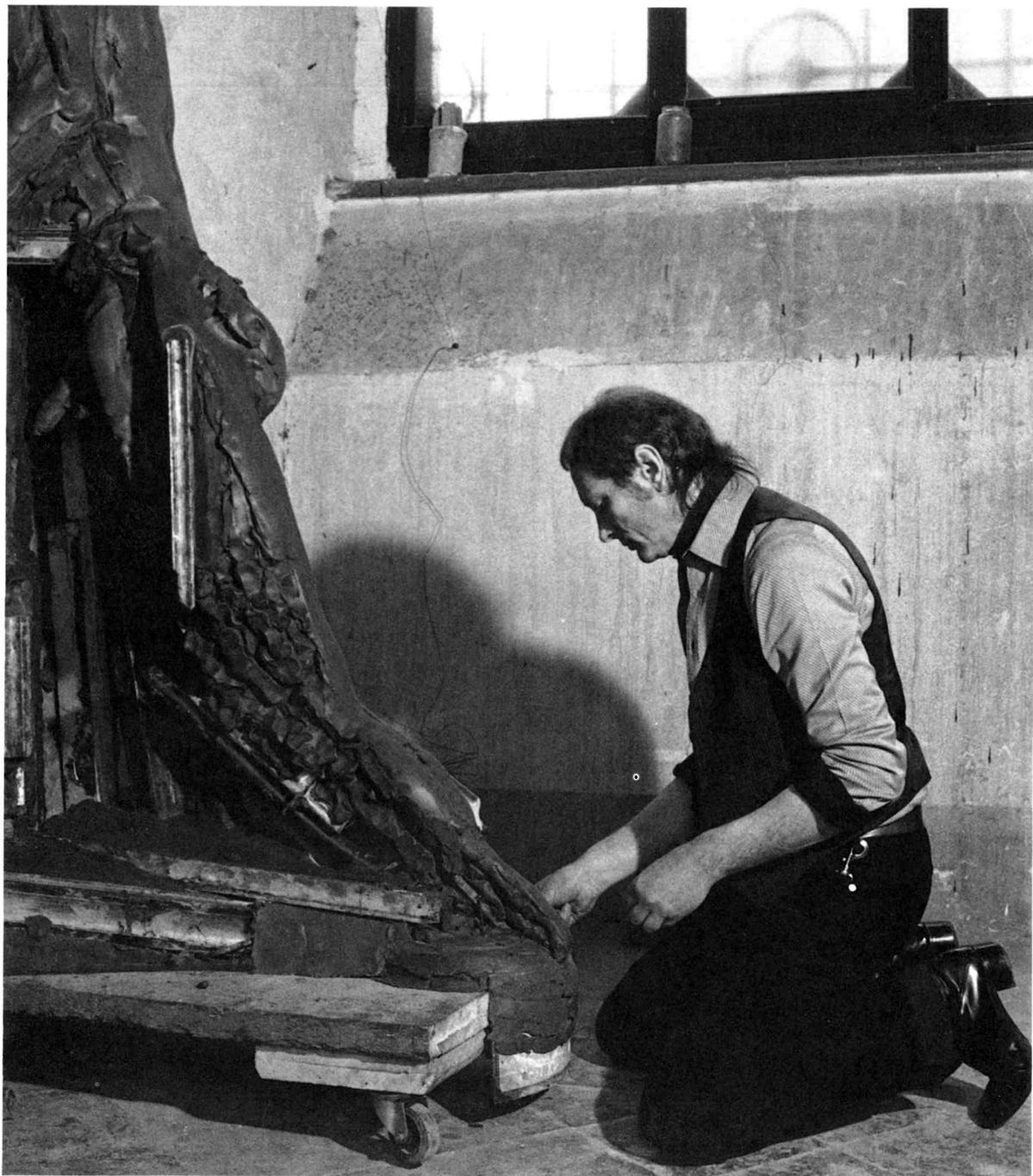
Andrea B. Del Guercio



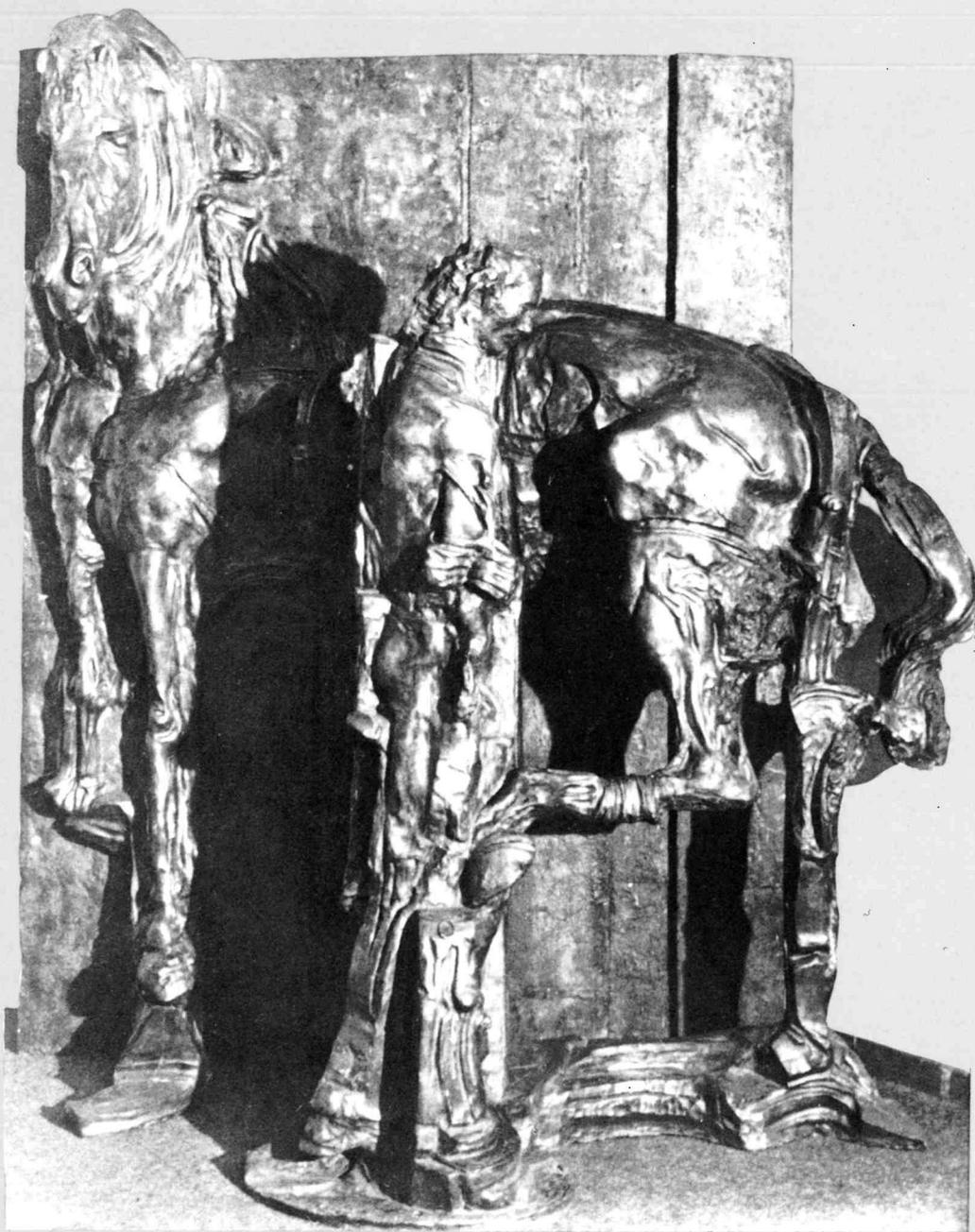
Augusto Perez



*Augusto Perez
durante il lavoro nel suo
laboratorio*



*Augusto Perez
ritocca una delle sue
opere*



« CREPUSCOLO ».
1978
Bronzo, cm. 250x200



« LA NOTTE (EDIPO
E LA SFINGE) »,
1981-1983
Cera approntata per il
bronzo, cm. 300x350



«MATERNITÀ», 1984
Bronzo, cm. 40x41,5x31,5



« GATTO », 1984
Bronzo, cm. 57x30x33



« CROCFISSIONE »,
1984
Bronzo, cm. 55x49,5x59



« IL VECCHIO E LA
SFINGE », 1984
Bronzo, cm. 53x35x65



« SUL FILO DEL
COLTELLO », 1984
Bronzo



« BALAUSTRATA », 1984
Bronzo, cm. 49x63,5x25,5



«CAVALIERE
NEL DESERTO», 1984
Bronzo, cm. 39x43x42



«CENTAURO
MORENTE», 1984
Bronzo, cm. 56,5x56,5x40



« I FUNERALI DI
APOLLO », 1984
Bronzo



*Augusto Perez
in una pausa
di lavoro*



Augusto Perez

Nota biografica

Augusto Perez è nato a Messina nel 1929. Nel 1936 si trasferisce a Napoli con i genitori. Compiuti gli studi classici si iscrive alla Facoltà di Architettura lasciandola dopo breve tempo per dedicarsi completamente alla scultura. Dal 1952 al 1956 è a Terracina come insegnante di

disegno nelle scuole medie. Poi sempre a Napoli dove attualmente è titolare della cattedra di Scultura all'Accademia di Belle Arti. Nel 1974 gli venne conferito il Premio per la Scultura dall'Accademia di S. Luca.

Bibliografia

- R. Guttuso, *A. Perez*, catalogo Galleria delle Ore, Milano, 1958.
- G. Brandi, *A. Perez*, nel catalogo della XXXII Biennale di Venezia, 1966.
- G. Brandi, *A. Perez*, catalogo della mostra alla Galleria il Fante di spade, Roma, 1967; con bibliografia.
- M. Valsecchi, *Perez*, catalogo della mostra alla Galleria della Finarte, Milano, 1968.
- V. Carli, *Perez*, Edizioni F.lli Pozzo, Torino, 1976; con una antologia della critica.
- M. De Michelis, *A. Perez*, in «Scultura del Novecento», UTET, Torino, 1981.
- M. De Michelis, *A. Perez*, catalogo della personale alla Galleria dell'Affresco, Montecatini, 1984.

Mostre

- 1954 Personale alla Galleria Blù di Prussia, Napoli.
- 1955 Personale alla Galleria il Pincio, Roma; VII Quadriennale, Roma.
- 1956 XXVIII Biennale Internazionale, Venezia.
- 1957 «Mostra Premio Internazionale di scultura Città di Carrara».
- 1958 Personale alla Galleria Le Ore, Milano; «Scultura Italiana dal 1911 al 1957» Galleria La Bussola, Roma; «Giovani Artisti Italiani», La Permanente, Milano; «Sculture nella Città», Spoleto.
- 1959 Galleria l'Obelisco, Roma; Italy Three Directions, USA; Premio Internazionale di Scultura Città di Carrara, Carrara; Italy Three Directions, USA; Premio Morgan's Paint, Rimini; I Biennale Internazionale des Jeunes, Pagiri; V Biennale Internazionale, San Paolo del Brasile.
- 1960 Personale XXX Biennale Internazionale, Venezia; VIII Quadriennale d'Arte, Roma; Mostra Premio Fiorino, Palazzo Strozzi, Firenze; The New Generation in Italian Art, Kentuckj, Pennsjlvania, Jacksonoville, Illinois, Lexon, Massachussets, Georgia; Artisti Italiani alla Tunnard Gallery, Londra; Scultura Italiana al Museo Rodin, Parigi.
- 1961 Scultura Italiana a Tokio, Oska, Nayoya, Yawata, Hiroscima, Kuraskjkj; Mostra Premio Fiorino, Palazzo Strozzi Firenze; Morgan's Paint, Rimini; Artisti Italiani ed Inglese alla Tunnard Gallery, Londra; «Opposizione al Nazismo», Galleria l'Obelisco, Roma; The New Generations in Italian Art, Atlanta, georgia, Sant'Antonio Texas, Columbia University New York; VI Biennale Internazionale Middelheim, Anversa; Morgan's Paint, Lubiana; Contemporary Italian Sculpture, Casa Italiana Columbia University, New York.
- 1962 Personale alla Galleria l'Obelisco, Roma; Morgan's Paint, Belgrado; Biennale del Mediterraneo, Alessandria d'Egitto; Festival dei Due Mondi, Sculture nella Città, Spoleto.
- 1963 Mostra Mercato Nazionale, Palazzo Strozzi, Firenze; Mostra Concorso Arti Figurative, Palazzo Esposizioni, Roma; Italienische Plastik heute Banzenter, Amburgo, Colonia, Monaco; Italienische Skulptur Charlottemborg, Copenagen; Kleine Italienicke Brozen Kongresshalle, Berlino.
- 1964 Mostra Mercato Nazionale, Palazzo Strozzi, Firenze; Collection of Modern Sculpture Stuyvesand Foundation Walker Art Gallery, Liverpool; Mostra premio Carnegie Foundation, Pittsburg; Collection of Modern Sculpture, Museo di Le Havre, Grenoble; Sculture in metallo, Museo Civico, Torino.
- 1965 IX Quadriennale d'Arte, Roma; «Condutture», Galleria Il Grattacielo, Milano; Mostra premio Fiorino, Palazzo Strozzi, Firenze; Biennale d'Arte Moderna, Verona; VIII Biennale di Scultura all'aperto, Middelheim, Anversa; Collection of Modern Sculpture Museo dell'Aja; VI Bien-

- nale Internazionale di Scultura, Carrara; « Alternative Attuali », Castello cinquecentesco, L'Aquila; I Mostra Internazionale di Scultura all'aperto, Fond. Pagani, Legnano; Oakland Collection of Modern Sculpture; « Origini e Disponibilità », Galleria Ferrari, Verona; Kleinplastiek uit Italie, Madurodam.
- 1966 Personale alla XXXIII Biennale Internazionale, Venezia; « Immagini degli anni '60 », Galleria Due Mondi, Roma; « Conduiture », Galleria Scipione, Macerata; Troisième Exposition Internationale de Sculpture Contemporaine, Museo Rodin, Parigi; « Scultura di Ricerca in Italia », Galleria Rizzato Whitworth, Milano.
- 1967 Personale al Salon de la Jeune Peinture, Museo d'Arte Moderna, Parigi; Personale alla Galleria Mutina, Modena; Personale alla Galleria Il Fante di Spade, Roma; Personale alla Galleria La Galatea, Torino; Pittsburg Internationale, XX Rassegna Lissone, 10 scultori italiani d'oggi, Lissone; Il tempo dell'immagine, Museo Civico, Bologna.
- 1968 Personale alla Finarte, Milano; III Rassegna d'Arte del Mezzogiorno, Palazzo Reale, Napoli; Sculpteurs Italiens, Museo d'Arte Moderna, Parigi.
- 1969 Personale alla Galleria Il Fante di Spade, Roma; Scultura Italiana all'aperto, Villa Reale, Monza; Scultori italiani oggi, Ministero della cultura, Il Cairo.
- 1970 Personale alla Galleria Il Fante di Spade, Roma; personale alla Galleria Mutina, Modena; Scultori Italiani, Nuovo Museo di Archeologia, Teheran; Italienische Bildhauer, Hannover, Wurzburg, Kiel, Koln; III Expositcion Internacional del Pequeno Bronce Escultores europeos, Museo Spagnolo di Arte Contemporanea, Madrid; Scultori Italiani Contemporanei La Gravidia Firenze.
- 1971 Personale alla Galleria Eunomia, Milano; Biennale di Milano; Personale alla Promotrice Belle Arti, Torino.
- 1972 Perez-Guerreschi, Galleria S. Croce, Firenze; Biennale di Milano, Milano; Galleria Il Fante di Spade, Milano.
- 1973 Scultura nelle Piazze, Città di Bologna, Bologna; XII Biennale Internazionale, Museo Midlhlím, Anversa.
- 1974 Personale Galleria Parisina, Torino; Personale alla Galleria Mutina, Modena; Personale alla Galleria Il Fante di Spade, Roma-Milano; Scultori Italiani Contemporanei, Seibu Gallery, Tokio; Comune di Aresae, Aresae; Rassegna d'Arte Internazionale Contemporanea, Amalfi.
- 1975 Personale Galleria Lo Spazio, Brescia; Personale alla Galleria Santacroce, Firenze.
- 1976 Mostra Nazionale d'Arte Città di Messina, Mediterranea 1, Messina.
- 1981 Mostra « Anthropos », Vienna, scultura « Il Crepuscolo ».
- 1983 Art 14'83, Basel; Sima, Venezia; Arte Fiera, Bologna; Fiac, Parigi (personale).
- 1984 Personale Galleria L'Affresco, « 8 Bronzi inediti », marzo-aprile. Personale « Forme nel Verde », San Quirico d'Orcia - Caprese Michelangelo, giugno-agosto.

Hanno collaborato alla realizzazione della XIV^a Edizione di « FORME NEL VERDE »:

DANILO MARAMAI	Sindaco di S. Quirico d'Orcia
PIER LUIGI SERAFINI	Sindaco di Caprese Michelangelo
MARIO GUIDOTTI	Direttore-Ordinatore « Forme nel Verde »
MARIO DE MICHELI	Critico d'Arte
ANDREA DEL GUERCIO	Critico d'Arte
MAURO TADDEI	Coordinatore « Forme nel Verde »
FRANCO BARDI	Assessore Cultura S. Quirico d'Orcia
LUCIANO ZAMPERINI	Assessore Urbanistica e LL.PP. S. Quirico d'Orcia
MARCO MAYER	Assessore Cultura Regione Toscana
ENZO CENTRI	Assessore Cultura Amministrazione Provinciale di Siena
PATRIZIA BENETTI	Funzionario Cultura Assoc. Interc. 30 « Area Senese »
GIACOMO DI IASIO	Ufficio Stampa « Forme nel Verde »
LIDO GAROSI	Presidente Società Filarmonica
ORFEO SORBELLINI	Presidente Pro-Loco
CARLO SANI	Presidente Società Fabbrica Laterizi
CARLO RAVAGNI	Presidente Cooperativa di Lavoro Unità
DUCCIO PAPINI	Direttore Biblioteca Comunale di S. Quirico d'Orcia
UMBERTO SCIABÀ	Tecnico Comunale
LIDO CHECHI	Organizzazione Mostra
MARCO PESCHI	Organizzazione Mostra
LEONARDO MARCUCCI	Organizzazione Mostra
MARIA MANGIAVACCHI	Organizzazione Mostra
ALESSANDRA SISANI	Organizzazione Mostra
MARGHERITA SCHIAVONE	Organizzazione Mostra
FIorenzo SODI	Organizzazione Mostra
MAURO BERRETTINI	Art director
PIERGIORGIO BALOCCHI	Art director
FABIO MAZZIERI	Designer

Si ringrazia particolarmente PAOLO GENTILI, « Galleria l'Affresco » di Montecatini

San Quirico d'Orcia, a cura Ufficio Stampa « Forme nel Verde » e Assessorato alla Cultura, 1984.

*Le foto del presente
catalogo sono state
eseguite da Grazia
Lombardo.*

FORME NEL VERDE

PROGRAMMA ESTATE 1984:

SAN QUIRICO D'ORCIA

23 giugno - 22 luglio

Personale Augusto Perez

23 giugno - 19 agosto

Collettiva Internazionale di giovani scultori:
«PROPOSTE PER UN PAESE ANTICO»

Inaugurazione delle due Mostre:
23 giugno 1984 - ore 17,30

CAPRESE MICHELANGELO

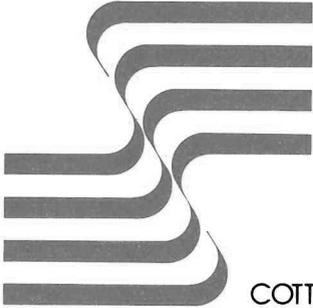
29 luglio - 19 agosto

Personale Augusto Perez

Inaugurazione: 29 luglio 1984 - ore 10

Per il contributo finanziario si ringrazia:
Società Fabbrica Laterizi S.p.A. di S. Quirico d'Orcia
Cooperativa di Lavoro « Unità » di S. Quirico d'Orcia
Impresa Edile Ovidio Peschi di S. Quirico d'Orcia
Albergo « La Posta » di Bagno Vignoni
La Galleria di mobili di antiquariato « Il Campanile » di
S. Quirico d'Orcia

F.A.M. s.r.l. di S. Quirico d'Orcia
Regione Toscana dipartimento Istruzione e Cultura
Amministrazione Provinciale di Siena
Associazione Intercomunale 30 « Area Senese »



**SOCIETA`
FABBRICA
DI LATERIZI S.p.A.**

COTTO SENESE

S. QUIRICO D'ORCIA (Siena) • Tel: (0577)897510/47

BIBLIOTECA COMUNALE
S. Quirico d'Orsia (Si)

N. 9269

D'INGRESSO

In copertina:
lo scultore Augusto Perez
nel suo laboratorio
mentre lavora

